ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina 1ª testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 68 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 26 Novembre 1917 — ROMA — Lunedì 26 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 327

Come combattono tra il Brenta e il Piave

I veterani e i giovanissimi della guerra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 25 (mattina).

La lotta che da quindici giorni si svolge sul Piave, può dividersi in due periodi diversi: il primo è caratterizzato dai tentativi di passaggio del fiume, passaggio che il nemico riteneva facile dopo aver sorpassato il Tagliamento e la Livenza. Ma ne è stato subito disingannato dalla nostra resistenza.

Durante le azioni a Zenson e a Fagarè, compiute da folte masse austro-tedesche, appoggiate da tutti i medi calibri portati sul fiume, pareva che il nemico mirasse con attacchi frontali d'impossessarsi della pianura veneta attraverso l'ampia rete stradale che congiunge Treviso, Castelfranco, Mestre, Venezia, Padova e Vicenza. Le puntate attorno Asiago apparivano isolate, con uno scopo di tastare e assaggiare le nostre linee.

Il secondo periodo è quello ancora in corso, ed è caratterizzato dall'accentuarsi della lotta dall'altipiano di Asiago e dalla regione di Feltre, per tentare lo sfondamento del massiccio del Grappa, che separa il Brenta dal Piave. Il nemico vorrebbe avvolgere la nostra ala sinistra e premere quelle forze e possibilmente attanagliarle fra i due fiumi. Questo ardito disegno ha accresciuto l'importanza del settore settentrionale. Ha reso più vigilante e attiva la complicata nostra condizione, ma nello stesso tempo ha determinato una relativa tranquillità sul basso Piave.

I vecchi e i nuovi

Il massiccio del Grappa subisce non soltanto una quotidiana pressione frontale finora contenuta intorno alle creste dei vari monti che lo compongono; ma anche i più intensi attacchi, con più grave minaccia, soprattutto ai due estremi collinosi di Fener sul Piave e di Sanmarino sul Brenta, dove il nemico cerca di aprirsi un duplice varco laterale, lungo i fianchi del massiccio.

Le forze del generale Krobatin e del generale Below, che si sono congiunte a nord del nostro fronte e continuamente accresciutesi, fanno i massimi sforzi. Le loro riserve ammontano ad oltre venti Divisioni, facilmente sostituibili durante il combattimento. Queste Divisioni austro-tedesche si avviano silenziosamente nel fondo delle valli, e giunte in prossimità delle pendici di Fener, di Tomba, di Fontanasecca, di Pertica, di Colberretta, si nascondono nei folti boschetti di abeti che ricoprono quei terreni, dove aspettano l'ordine di attacco, che eseguono poi avanzando per plotoni affiancati. I cacciatori della Guardia prussiana e i reparti d'assalto austriaci vengono lanciati insieme a sostenere il primo urto alle nostre difese, mentre negli accampamenti delle retrovie le truppe germaniche sono separate da quelle austriache.

Il valore degli Alpini

Le nostre truppe, che da lunghi giorni difendono il massiccio, sono costituite da alpini e bersaglieri, ritiratisi dalle elevate posizioni della Carnia e del Cadore, dove la vita montana mantenne in essi salde energie, alacre spirito, e sono pure costituite da giovanissimi fanti, venuti dal paese, con negli occhi e nel cuore la mestizia dei profughi, il grido doloroso della Patria. Ho incontrato un reparto alpini nativi della zona Feltrina, destinato altrove, che volle combattere ad ovest di Vidor per difendere il proprio paese. Essi scavano le trincee nella roccia durante il combattimento, allargano le mulattiere, costruiscono ricoveri pei feriti, nascondono nel terreno le mitragliatrici, soffrono tutti i disagi accresciuti dalla stagione, nelle notti gelate. I nemici a volte intimano loro col megafono: « Italiani, arrendetevi! Avanti, gli ufficiali! Gettate le armi! » Ma a queste intimazioni non rispondono che scariche di cannoni, di mitragliatrici. Il lancio delle bombe costituisce la principale arma per respingere i germanici che si accostano ai reticolati.

Gli ultimi attacchi e contrattacchi al fronte Tomba, al Fener, a Monte Pertica, a Sanmarino hanno condotto e ricondotto cinque volte le ondate opposte sui medesimi trinceramenti, sui medesimi boschetti.

Altrettanto avviene sull'altipiano di Asiago, dove le truppe della prima Armata continuano le loro belle tradizioni. Un battaglione di alpini il 22 novembre, attaccato da masse serrate fra Monte Zomo e Meletta e Gallio, perdette due terzi dei suoi effettivi, senza cedere un solo palmo di terreno. E le perdite nemiche furono enormi. Tre Divisioni nemiche, su di un fronte di quindici chilometri, fra Sanmarino e Fener, sarebbero state ritirate perchè più che decimate.

Numerose sono le artiglierie avversarie contro il massiccio del Grappa. Vi sono arrivati pezzi pesanti che battono le retrovie nelle colline asolane, presso la pianura di Bassano; ed arrivano col loro tiro fino ad Asolo, che la dimora Browning rese celebre come nido di poesia. Di Asolo qualche tetto è stato sfondato.

« Sono alsaziano!... »

Ho incontrato un colonnello degli alpini che avevo conosciuto ed ammirato sul Cimone e poi a Bainsizza. Comanda un raggruppamento di alpini sul Fener, che insieme alla fanteria ed ai bersaglieri ha respinto tutti gli attacchi violentissimi con forza leonina. Da lui ho saputo che il nemico, dopo bombardamenti brevi ma intensi, avanzava in pattuglie composte da un ufficiale fiancheggiato da quattro soldati armati di mitragliatrici; trattasi di Yager prussiani, specialmente della Prussia orientale. Le pattuglie tendono le prime linee per dare tempo al grosso di avanzare. Il 18 novembre gli alpini catturarono una pattuglia, ed inoltre, insieme coi fanti e i bersaglieri respinsero nuovi attacchi, facendo altri prigionieri. Il 19 novembre gli Yager sferrarono sei attacchi consecutivi: gli alpini li respinsero sempre. Sul pendio erboso del monte si vedevano mucchi di cadaveri prussiani. Un nostro reparto d'assalto, vedendo un ufficiale colpito da pallottola esplosiva, si slanciò furiosamente avanti, impugnando le baionette, e fece strage del nemico. I tedeschi tentarono la fuga, ma s'impigliarono nei reticolati ed allora i nostri piombarono addosso a loro uccidendoli tutti, meno uno che, levatasi la giubba, fuggiva gridando: « Sono alsaziano! »

Il nostro tenente ferito alla testa rimase 48 ore sulle posizioni a dirigere i contrattacchi.

Gli alpini piemontesi mi hanno commentato la lotta con una frase dialettale: « Abbiamo poi visto che i prussiani sono fatti come noi! »

Alighiero Castelli.

50 velivoli austro-tedeschi abbattuti dai nostri in un mese

L'Agenzia Stefani comunica:

I Bollettini di Guerra hanno dato notizie giorno per giorno delle azioni svolte con eccellente successo, benchè in mezzo ad ogni sorta di difficoltà, dalle squadriglie da bombardamento e dai dirigibili.

Non minore difficoltà hanno dovuto vincere le squadriglie da caccia sia per il grandissimo aumento dei mezzi aerei nemici, dovuti all'arrivo sulla nostra fronte di molti nuovi celeri apparecchi e di molti piloti germanici, sia per le condizioni sfavorevoli di funzionamento create transitoriamente all'aviazione dal ripiegamento dell'esercito. Ma tuttavia con superbo coraggio, con magnifico spirito di abnegazione i nostri aviatori hanno affrontato e fronteggiano il nemico. Non meno di cinquanta velivoli avversari, molti dei quali germanici, sono stati abbattuti dal 22 ottobre al 23 novembre. Diciannove precipitarono, il più delle volte, in fiamme, nelle nostre linee; degli altri fu accertata sempre la caduta nelle linee avversarie, spesso nelle immediate vicinanze delle nostre. Oltre a questi, altri aeroplani nemici sono stati certamente abbattuti o costretti ad atterrare nei numerosissimi combattimenti sostenuti nei primi giorni dell'offensiva nemica. Ma di questi — essendo venuti meno col ripiegamento i preordinati rigorosi mezzi di osservazione e di controllo — non si vuol tener conto.

Nei combattimenti il cui esito è stato accertato, il Maggiore Baracca ha ottenuto la 28.a vittoria, il Tenente Colonnello Piccio la 17.a, il Capitano Ruffo la 16.a, il Tenente Ranza la 9.a, il Tenente Parvis la 7.a, il Sergente Poli la 6.a.

Le perdite nostre furono assai più lievi di quelle del nemico; 18 apparecchi non ritornarono ai loro campi, tre precipitarono nelle nostre linee in seguito a combattimenti aerei. Tre osservatori, uccisi durante il volo, furono ricondotti nei nostri campi dai piloti incolumi.

La nostra valida difesa montana

L'Agenzia Stefani comunica:

Dal 13 novembre si combatte quasi senza sosta intorno alle Melette e il nemico paga con perdite gravi l'accanimento dei suoi attacchi. Forti concentramenti di artiglieria appoggiano codesti attacchi ad elementi di quattro Divisioni, non meno di cinquanta battaglioni, si alternano per mantenere questo sforzo a un altissimo grado di intensità e di violenza. Batterie e riparti d'assalto germanici partecipano alla lotta. Prigionieri di dieci diversi battaglioni rimasero nelle nostre mani durante gli attacchi della giornata del 22 tutti infrantisi sulle nostre linee per la bella fermezza della Brigata «Perugia» (129.o e 130.o), dei Battaglioni Alpini « Stelvio », « Saccarello », « Pasubio » e in special modo del Battaglione « Cervino ». Cinque assalti ha dovuto sostenere ieri un Battaglione del 158.o (Brigata « Liguria »). Il quinto assalto aveva dato al nemico qualche elemento di trincea, ma un vigoroso contrattacco ci rimise in possesso anche di quei brevissimi tratti di linea sconvolti dall'artiglieria nemica.

Sulla sinistra del settore tra Brenta e Piave, insiste ora il nemico, dopo i suoi reiterati assalti su tutta la linea. Ottenuto, mercè l'impiego di molta artiglieria e di molte truppe di far arretrare di qualche decina di metri le difese più avanzate dello sbarramento di fondo Val Sugana a nord di S. Marino, difese tenute da un paio di plotoni, il nemico ha lanciato per due volte forti masse all'attacco del Col Berretta. Le ondate giunsero quasi alle nostre linee, ma ne furono ributtate in disordine e con perdite gravissime.

Specialmente valoroso fu il contegno del 1.o Battaglione del 6.o Fanteria (Brigata « Aosta ») e della 268.a Compagnia del Battaglione Alpini « Val Brenta » che sgominarono il nemico con un micidiale fuoco di fucileria, di mitragliatrici [illegible]

IL COMUNICATO DI STASERA

L'eroica resistenza della Iª Armata

COMANDO SUPREMO, 25 Novembre 1917.

Sull'altopiano di ASIAGO, gli eroici reparti della 1.a Armata, che da oltre dieci giorni, senza tregua e senza aver ceduto un solo palmo di terreno, lottano per la difesa del caposaldo delle Melette, hanno anche ieri respinto parecchi furiosi attacchi nemici e contrattaccato con successo. Due sezioni mitragliatrici furono catturate.

Sul rimanente della fronte, solo azioni di artiglieria.

Nel cielo di Monte Grappa, due velivoli avversari sono stati abbattuti da un nostro aviatore.

DIAZ.

La violenta lotta sul Piave

descritta dall'inviato del "Times"

Il corrispondente del *Times* al nostro fronte, manda al suo giornale una corrispondenza nella quale son narrati i fatti più importanti della lotta che si svolge sanguinosissima sulla nostra linea di resistenza; e gli episodi di eroismo dei nostri soldati.

Scrivendo dal Quartier Generale Italiano il corrispondente così narra:

La prima fase della battaglia

« Sono ormai dieci giorni che la battaglia si svolge sulla linea del Piave, la quale resiste saldamente a tutti gli urti. Nel Trentino e nel quadrilatero di Feltre, l'armata di montagna si oppone agli assalti del nemico che si susseguono con la regolarità di uno stantuffo.

Nuovi successivi assalti hanno avuto luogo nello spazio di ventiquattr'ore, dinanzi alla linea Meletta Sisemol, sull'altopiano di Asiago, sempre condotti con grandi forze ma sempre contenuti, sebbene l'attaccante avesse il vantaggio di poter concentrare le sue maggiori forze sul punto ritenuto più debole della nostra linea.

Gli sforzi più disperati sono compiuti dall'Armata comandata dal generale Krobatin, ex-Ministro della Guerra in Austria, e si svolgono presso Quero dove si presenta il fronte di battaglia più critico per le Armate alleate.

E' in questo punto, e nei valloni che corrono attorno al fiume, che il nemico cerca con più violenza di aprirsi il passo.

La lotta degli italiani è violentissima, e si svolge in asprissime condizioni. Il cielo è diventato traditore: il sole, in queste giornate novembrine, favorisce gli austriaci, e la neve, che sarebbe così utile, non vuol saperne di venir giù....

Fra la Brenta ed il Piave è sospesa una linea di fumo quasi mai interrotta, ch'è prodotta dallo scoppio delle bombe nemiche.

Le notizie dal Piave sono eccellenti. Giorni fa gli austriaci hanno fatto grandi sforzi per rompere le linee italiane. Con grandi masse si sono avanzati per un miglio, occupando una piccola zona verso le otto antimeridiane. Ma poco dopo hanno subito una rotta completa, lasciando 1500 prigionieri nelle mani degli italiani, e la riva del fiume coperta di cadaveri.

Verso mezzogiorno, trovandomi in un punto che essi occupavano prima, ho potuto vedere che non solamente essi avevano dovuto abbandonarlo, ma erano stati respinti nel mezzo della corrente, in un isolotto che avevano preso prima. »

Il ponte spezzato

Essi attaccarono all'alba di venerdì in vari punti: dal luogo in cui il ponte che una volta portava i treni da Treviso a Oderzo ed ora sta piegato come un ferro spezzato nel letto del fiume, fino ad un villaggio situato circa 8 miglia più in su. Al guado di Folina circa 300 si gettarono sull'altra sponda e ieri i loro cadaveri giacevano sparpagliati sulle due rive.

Dove essi poterono stabilirsi in buon numero fu nelle vicinanze di un piccolo borgo chiamato Fagarè, non molto più in su del ponte. Essi veramente attraversarono nello stesso tempo il fiume in due punti; a Fagarè stesso e ad un piccolo mulino, chiamato Sega, due miglia più in là. L'ingenuità dei nostri nemici non si smentisce mai. Fra essi e l'isolotto, che in questo punto divide il Piave in due rami, il letto è più profondo e la corrente è forte. Fra l'isolotto e la riva dove stanno gli italiani il fiume è guadabile. Per essi la maggiore difficoltà stava nell'attraversare il primo ramo. Essi mandarono quindi alcuni uomini nel buio della sera precedente sull'isolotto e verso la riva italiana dove legarono una corda di filo di ferro. Di giorno questa corda rimase adagiata nel fondo del fiume e quindi nascosta dall'acqua e quando venne il momento dell'attacco la corda venne risollevata e aggrappandosi ad essa gli uomini passarono attraverso la corrente.

Più tardi essi furono in grado di far passare muli recanti cavalletti e travi. Una nebbia pesante impediva di vedere a qualche distanza dalla riva. I tedeschi sorpresero le sentinelle sull'isolotto e piantati i cavalletti nel secondo braccio del fiume li coprirono di travi passando dall'altra parte poco prima che i difensori se ne avvedessero e circondarono il mulino.

A Fagarè stessa pare che essi siano passati ricorrendo a uno identico stratagemma. La frequenza di queste nebbie pesanti di novembre rende molto facili queste sorprese sul Piave, dove i difensori riescono a vedere appena a dieci passi di distanza.

A Fagarè gli austriaci si gettarono subito sul villaggio, correndo attraverso i campi verso le case fra clamorose grida di « urrah! ». In quelle vicinanze si trovavano alcune batterie, i cui cannonieri rimasero valorosamente al loro posto; alcuni caddero morti sui loro pezzi e uno di essi venne colpito da una fucilata proprio mentre teneva la bocca attaccata al telefono e chiedeva soccorsi. Essi vennero alle due mitragliatrici e la stessa sorte toccò anche ad un gruppo di soldati di fanteria. Gli austriaci si affrettarono a spingere oltre il fiume i loro prigionieri cercando di compiere al più presto possibile questa loro operazione.

Alla baionetta!

Dopo il primo urto la resistenza incominciò ad affermarsi. Gli uomini combattevano con la baionetta nei sobborghi del villaggio. Un osservatore di artiglieria non avendo più cannoni a cui fare delle segnalazioni si arrampicò sul tetto di un fienile e prima di cadere ferito atterrò 5 nemici che tentavano d'impadronirsi del fienile. Gruppi di 15 uomini si impadronivano di singole case e di là bombardavano le case occupate dagli austriaci.

La posizione incominciava a farsi brutta. Gli austriaci s'erano già inoltrati per mezzo chilometro sulla strada che conduce a Treviso e stavano isolando Fagarè. I rinforzi finalmente arrivarono; la nebbia s'era dileguata; l'artiglieria seminava la morte tutto intorno e respingeva indietro gli invasori. Costoro incominciarono a vacillare. Un giovane tenente penetrato nel villaggio fra il fuoco micidiale delle mitragliatrici, fece entrare in azione alcune torpedini. L'esplosione devastatrice di questi proiettili ebbe l'effetto desiderato. Il morale degli austriaci mutò ed essi si diedero a fuggire attraverso i campi in direzione del fiume, abbandonando i cannoni italiani, di cui s'erano impadroniti, i prigionieri, le loro stesse mitragliatrici e tutto il loro equipaggiamento, tutto ciò insomma che avevano portato seco o che avevano catturato. I prigionieri italiani che essi avevano trasportato sull'isolotto colsero l'occasione per ritornare indisturbati alla sponda italiana e così si formarono due gruppi di uomini che guazzando nell'acqua si spingevano in tutta fretta e in direzione opposta attraverso il fiume.

Ma più in su al mulino di Sega il nemico mantenne più validamente il territorio guadagnato. Quivi egli era riuscito a penetrare a un chilometro dalla riva e in questo punto si vedono dappertutto le traccie della battaglia. Dalla parte della strada che si solleva alquanto dal livello dei campi, esistono delle incavature che gli austriaci avevano trasformato in ricoveri. Quivi furono rinvenuti elmetti ed abiti e piccole chiazze di sangue che erano state scarsamente assorbite dalla terra in mezzo ai gruppi di cavoli ancora intatti. Quivi vennero raccolte anche delle lettere indirizzate al « Lieber Bruder » (caro fratello) e inzuppate nel fango della terra e accanto a corpi esanimi in atteggiamenti curiosi.

Ciò che aveva messo gli austriaci in grado di spingersi tanto oltre era stata la quantità di mitragliatrici che essi avevano preso seco. Essi ne avevano recate tante che subito gli italiani riuscirono a catturarne 25 in una volta sola. Ho visto parecchie di queste messe già in azione contro i loro precedenti proprietari.

La gesta dei bersaglieri

La lotta fu più accanita intorno a un piccolo cimitero, dove alcuni abitanti con soverchio ottimismo avevano piantato una bandiera bianca nell'illusione di riuscire così a far rispettare le tombe. Quivi in mezzo ai terrapieni la battaglia infuriò durante tutto il pomeriggio. Verso sera gli austriaci erano respinti verso il mulino, alla cui ombra le palle cadevano così dense che difficilmente si potevano distinguere dalle foglie gialle che cadevano in quantità dagli alberi scossi. Per sei volte di seguito i bersaglieri presero e perdettero e poi ripresero gli approcci del mulino. Con le carabine e le mitragliatrici gli uomini combatterono tutta la notte nella più densa oscurità e fra il freddo più intenso, mirando, come dicono i bersaglieri, al bagliore delle armi austriache.

Questi bersaglieri erano stati per 12 giorni nelle trincee al fronte prima che incominciasse la ritirata e quindi presero parte ai combattimenti destinati a coprire la ritirata verso il Tagliamento, sorvegliarono il passaggio di 100 mila uomini attraverso il fiume, lottarono in azioni di retroguardia a Lorenzago sulla riva della Livenza, e poi a Chiarano, dove furono completamente accerchiati dalle orde austriache e dove si aprirono con indomito valore il varco attraverso le file del nemico, che piombò un'altra volta su di loro a San Donà del Piave; e ieri questi instancabili bersaglieri seppero coprirsi ancora di gloria ricacciando il nemico oltre il fiume a Sega ».

Il raccolto dell'Argentina per gli Alleati

BUENOS AIRES, 25.

Il Governo studia la proposta fatta da Tower, Ministro della Gran Bretagna, a nome degli alleati circa l'acquisto della quantità esportabile del prossimo raccolto. Gli alleati fornirebbero il carbone necessario alle ferrovie che trasportano il raccolto nei porti.

Sir H. Plummer comandante delle forze inglesi in Italia

LONDRA, 24.

(*Ufficiale*). — Il Re ha nominato il generale Sir Herbert Plummer, comandante in capo delle forze britanniche in Italia e il generale Sir William Marshall comandante in capo dell'esercito di Mesopotamia.

Sir Herbert Plummer, ha 61 anni e ha compiuto una brillante carriera combattendo le guerre del Sudan e della Boeria. Comandava dapprima il quinto corpo d'armata inglese alla testa del quale partecipò alla prima battaglia d'Ypres, e la sua condotta fu così apprezzata in quella aspra prova che, quando il gen. Smith Dorrien lasciò il comando della seconda armata, il generale Plumer venne nominato suo successore. Fu l'armata che combattè la seconda battaglia di Ypres. Ed i nomi di Hooge, Loos, Wytschaete, sulla cresta di Messines sono nomi di vittoria. La seconda armata rese così sicuro il possesso di Ypres fino allora rimasto precario. La presa della cresta di Messines è stata considerata una delle più perfette dell'intera campagna e delle più mirabilmente organizzate. E' dunque uno dei suoi più famosi generali e dei più provati che l'Inghilterra invia in Italia.

Nino Oxilia caduto al fronte

TORINO, 25. — Giunge notizia dal fronte della morte colà avvenuta, per lo scoppio di una granata nemica, di Nino Oxilia, che da mesi prestava servizio quale tenente di artiglieria.

La tragica eroica scomparsa di Nino Oxilia riempie di profondo sgomento quanti lo conoscevano.

Nino Oxilia era amato per la sua infinita bontà e per la sua vivace intelligenza. Era veramente un buono, ed in lui erano magnifiche virtù di giovanile entusiasmo e di profonda fede per tutto quanto era bello ed era nobile. Giovanissimo aveva toccato la soglia della popolarità con la commedia Addio giovinezza, scritta in collaborazione con Sandro Camasio, con cui aveva vissuto anni di fraterna bohème, a Torino. Seguendo l'esempio di moltissimi autori drammatici, dal teatro e dal giornalismo — egli era stato redattore del Momento — era passato al cinematografo, ed anche in questo campo aveva esplicato le sue migliori qualità di artista serio e di buon gusto. Era difatti considerato come il migliore metteur en scène della nostra arte muta.

Dal principio della guerra prestava servizio come ufficiale di artiglieria. Dopo essere stato all'Ufficio speciale della Marina, cinque mesi addietro, con animo lieto e sereno era partito pel fronte. Da prima si era prodigato con cuore d'artista per la diffusione delle rappresentazioni del Teatro del Soldato; ma nostalgico della sua batteria, aveva insistentemente chiesto di tornarvi, e in un'azione egli è caduto in faccia al nemico.

In data 7 novembre, l'Oxilia scriveva ad un amico: « Siamo sulla linea di sbarramento e la nostra fede è infinita come le stelle delle nostre dieci notti insonni all'aperto, come le fucilate e come i passi fatti! »

Con Nino Oxilia scompaiono oggi un cuore generoso e forte ed un nobile spirito di artista. Noi che lo conoscemmo ed amammo fraternamente, ci chiniamo commossi e riverenti davanti alla sua tomba che sta di fronte al nemico.

Gli avvenimenti in Russia

I Tedeschi vogliono trattare con la Costituente.

PIETROGRADO, 24.

Il sindaco ha annunciato che i tedeschi hanno rifiutato di ricevere i parlamentari inviati dai commissari massimalisti. Essi hanno dichiarato di voler negoziare la pace soltanto con l'Assemblea Costituente ed hanno posto come condizione preventiva, per aprire i negoziati, che i russi si ritirino per cento chilometri e lascino i tedeschi sulle loro posizioni attuali.

Il Governo sta elaborando d'urgenza un decreto circa la nazionalizzazione delle Banche private, la cui redazione presenta difficoltà. Si crede nondimeno che il decreto sarà pubblicato prima della riunione della Assemblea Costituente.

Un armistizio della Russia

PARIGI, 24.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: I passi fatti dal governo massimalista circa un armistizio seguirono immediatamente l'arrivo a Pietrogrado dei delegati Radok e Ganitsky, incaricati di una missione speciale. Il giornale ricorda che questi delegati dovettero lasciare Pietrogrado insieme a Lenin dopo le sommosse di luglio.

L'Austria disposta benevolmente...

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna: Il Presidente del Consiglio, Seidler, rispondendo ad una interpellanza, dichiara che nessuna offerta di armistizio da parte della Russia è ancora giunta. Se giungesse, il governo la esaminerebbe benevolmente con gli alleati ed accoglierebbe la proposta, se fossero accettabili, ma il conte Czernin ritiene che le condizioni torbide della Russia non concedono di giudicare se il partito della pace può realmente attuare la sua volontà.

Il generalissimo russo contro l'armistizio.

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino, 23: L'istruzione dei massimalisti di Pietrogrado, di iniziare un armistizio fu respinta dal generalissimo dell'esercito russo, a quanto risulta da un radiotelegramma raccolto al fronte.

Trotsky contro i funzionari degli esteri.

PIETROGRADO, 25.

Trotsky ha ingiunto ai funzionari del Ministero degli affari esteri di riprendere il lavoro, minacciando di privarli della pensione in caso contrario.

Il Comitato rivoluzionario ha diretto un ultimo avvertimento ai funzionari, dichiarando che prenderà severe misure di repressione per la loro estensione dal servizio, che qualifica come sabotaggio della rivoluzione.

Il Comitato centrale dei «Soviet» dichiara che le elezioni per la Costituente avranno luogo 18 dicembre.

In seguito alle difficoltà di rifornimento, alcune officine cominciano a cessare il lavoro. Il numero dei disoccupati aumenta continuamente.

Gl'inglesi penetrano più innanzi

sfondando la linea di Hindenburg

LONDRA, 24.

Si ha dal fronte britannico in Francia in data d'oggi:

Malgrado tutti i tentativi tedeschi per tenerci testa, abbiamo continuato ad avanzare, quantunque lentamente e senza la rapidità di avanzata dei primi giorni dell'offensiva. I tedeschi con truppe fresche hanno diretto contro di noi parecchi forti contrattacchi, tre dei quali spinti con grande risolutezza nella regione del Bos Fontaine Bourlon. Tutti sono stati infranti e respinti.

Dopo aver ricacciato ogni volta il nemico attaccante, la nostra fanteria, seguendo i *tanks*, ha ripreso l'avanzata ed a poco a poco si è aperta la strada nel grande bosco ed ha risalito i versanti sui quali il bosco si trova. Ieri di buon'ora nel pomeriggio eravamo in pieno bosco ove si svolgevano dei corpo a corpo e scaramuccie continue col prezioso concorso dei *tanks*. Continuammo ad avanzare tanto e così bene che alla sera avevamo oltrepassato il bosco.

Questo non soltanto era ben protetto e formidabilmente fortificato con trincee dal lato sud ed ovest, trincee ben dissimulate; ma era pieno di mitragliatrici.

Siamo ancora penetrati più profondamente lungo la linea di Hindenburg ad ovest di Moeuvres allargando ancora la base del nostro angolo di penetrazione nelle difese tedesche in direzione nord.

Da varî punti del campo di battaglia giunge notizia della scoperta di cannoni abbandonati dal nemico durante la fuga e il bottino che abbiamo fatto su questa linea promette di essere molto più considerevole di quanto era stato finora annunciato e di quanto si supponeva.

Oltre 100 cannoni catturati

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Le nostre operazioni ad ovest di Cambrai furono continuate con successo.

Dopo viva lotta, nella quale il nemico oppose accanita resistenza, le nostre truppe si impadronirono d'assalto di importanti alture dominanti da presso il bosco di Bourlon.

Ad est del bosco di Bourlon facemmo alcuni progressi nella regione di Fontaine Notre Dame. Ad ovest del bosco le nostre truppe progredirono lungo la linea di Hindenburg nella regione di Moeuvres.

Più ad ovest, nella regione Moeuvres-Quéant, c'impadronimmo di un importante sperone, che permette l'osservazione su tutta la linea di Hindenburg a nord e ad ovest.

In vicinanza di Bullecourt, guadagnammo ancora terreno durante la notte, prendendo un punto d'appoggio nemico con numerosi prigionieri.

La cifra dei prigionieri catturati durante l'attacco di ieri non è ancora accertata.

Dal principio delle operazioni, il 20 corrente, prendemmo oltre cento cannoni, fra cui parecchi di grosso calibro fino ad otto pollici.

PARIGI, 25 (ore 15). — *A nord-ovest di Reims due tentativi di colpi di mano su nostri posti avanzati sono falliti.*

Sulla riva destra della Mosa, dopo il violento bombardamento segnalato ieri, i tedeschi lanciarono in varî punti del fronte attacchi parziali. A nord della quota 344, specialmente, si impegnò una viva lotta a colpi di granate, che terminò con nostro vantaggio. Il nemico subì sensibili perdite senza ottenere alcun risultato e lasciò prigionieri nelle nostre mani.

Dinanzi a Beaumont e sul fronte del Bosco La Chaume, i nostri fuochi impedirono al nemico di avvicinarsi alle nostre linee.

Alle porte di Gerusalemme

LONDRA, 24.

Un comunicato ufficiale dell'esercito d'Egitto dice:

Le nostre truppe hanno espugnato la cresta di Nebi Samwil, sede dell'antica Mizpah, circa 4.500 metri ad ovest della strada Gerusalemme-Naplouse. Numerosi contrattacchi turchi sono stati respinti. Il nemico bombardò la moschea, che racchiude la tomba del profeta Samuele, ciò che le nostre truppe hanno sempre evitato di fare. Le nostre truppe montate, che si erano avvicinate a Beitunia il 21 corrente, sono state ricacciate da un forte contrattacco e si mantengono attualmente sulla linea Beit Ur-El Foka-Haut Beth Horon.

Gli Americani affondano un sottomarino

WASINGTON, 24. — *L'Ammiragliato comunica:*

Una nostra controtorpediniera di pattuglia nelle acque europee scorse il periscopio di un sottomarino a circa 250 metri, e si diresse contro di esso a tutta velocità.

Passando sopra la via seguita dal sottomarino, la controtorpediniera lanciò una bomba speciale, che evidentemente danneggiò il sottomarino. Questo, poco dopo, risalì alla superficie, a circa 450 metri di distanza. Due nostre controtorpediniere aprirono allora immediatamente il fuoco contro il sottomarino, girandogli attorno; ma il sottomarino, danneggiato, non rispose al fuoco. Una nostra controtorpediniera riuscì a passare un cavo al sottomarino e si disponeva a cercare di rimorchiarlo, quando esso affondò.

WASHINGTON, 25. — *L'Ammiragliato annunzia che 40 uomini dell'equipaggio del sottomarino, affondato nelle circostanze ieri pubblicate, furono fatti prigionieri, uno annegò, uno morì in seguito alle ferite riportate. I tedeschi fecero affondare il sottomarino, dopo che era stato catturato.*

Grande dimostrazione a Genova

GENOVA, 25. — Un grande corteo popolare sta percorrendo, con solenne compostezza, le vie della città. Vi sono largamente rappresentate le classi lavoratrici di Genova e di Sampierdarena. L'intento di questa manifestazione è di esprimere, nel modo più chiaro, la ferma volontà dei liguri e tale volontà, pur se possa parere superflua, sarà espressa al Comando militare e alla Prefettura. Si calcola che stiano partecipando a questa grande processione popolare oltre 100 mila persone. Il Porto ha la sua rappresentanza significativa del presidente gr. uff. Ronco ai facchini. La bandiera antica di Palazzo San Giorgio, ricordo della Repubblica genovese, è uscita dalle sue ombre e sventola sull'onda fluttuante dei cittadini, insieme a quelle delle nazioni alleate. I dimostranti recano grandi cartelli con scritte patriottiche.

La città è imbandierata da stamane. Le mura tappezzate di richiami audibili e recenti: per esempio, accanto ai moniti di Garibaldi, i proclami, scritti in francese, degli invasori del Belgio con firme e date.

INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato:

— Disposizioni per estendere alle provincie il D. L. 7 ottobre 1917 n. 1711, portante agevolazioni per la formazione dei bilanci comunali di previsione.

— Disposizioni per l'impiego dei condannati alla reclusione e alla detenzione in lavori pubblici o privati interessanti la difesa e la economia nazionale.

— Schema di Decreto col quale si proroga al 1° Gennaio 1919 l'inizio dell'ammortamento dei mutui concessi o da concedersi ad alcune provincie, ai comuni delle provincie Venete e ad altri comuni danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche.

— Disposizioni per l'Amministrazione della Giustizia nei riguardi dei residenti nei territori sgombrati.

— Rinvio al 1. bimestre dell'anno successivo a quello della pubblicazione della pace, delle elezioni per la rinnovazione dei Consigli notarili.

— Disposizioni riguardanti gl'impiegati degli archivi notarili del Distretto della Corte di Appello di Venezia.

— Trattamento degli impiegati pensionati ed avventizi richiamati in servizio nei RR. CC. o nella R. Guardia di Finanza.

— Disposizioni riguardanti le pensioni ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei RR. CC.

— Disposizioni per la risoluzione di controversie in materia di requisizioni militari.

— Provvidenze pel personale ed alunni profughi, di istituti di istruzione media.

— Provvedimenti a favore dei direttori e dei maestri elementari profughi dai comuni sgombrati per ordine dell'Autorità militare.

— Provvedimenti riguardanti gli insegnanti fuori ruolo dei RR. Istituti di Belle Arti e di Musica.

— Provvedimenti per gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia che si trovano sotto le armi.

— Convenzione suppletiva riguardante la ferrovia Erba-Canzo-Asso.

— Provvedimenti per agevolare il ricupero di navi affondate.

— Norme nel trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio subalterno telefonico ex-sociale.

— Sospensione della riscossione delle imposte nelle località sgombrate per esigenze militari.

— Modificazione dell'art. 7 del Regolamento per l'Amministrazione e la erogazione del fondo di previdenza a favore del personale delle Dogane, approvato con D. L. 30 luglio 1915 n. 1324.

— Disposizioni per agevolare le istruttorie delle pensioni di guerra e la loro assegnazione, anche in via provvisoria, quando occorra rimuovere difficoltà inerenti allo stato di guerra.

L'on. Nitti a Parigi

L'on. Nitti, ministro del Tesoro, è partito oggi per Parigi.

Per la Croce Rossa inglese in Italia

Lord Monson, Commissario generale della Croce Rossa britannica, è stato informato che strumenti chirurgici ed altri articoli da usare sul fronte italiano, per un valore di 200,000 lire, sono stati inviati a cura del Comitato Centrale della Croce Rossa britannica e dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Dimostrazioni ai soldati francesi

TORINO, 25. — Si sono oggi rinnovate entusiastiche dimostrazioni in onore delle truppe francesi di passaggio.

Era annunciato per le ore 15 il passaggio di un treno di truppe alleate alla Stazione di Porta Susa, e ben prima di quell'ora, una folla immensa si era riversata alla Stazione e lungo i viali che costeggiano la strada ferrata.

I soldati francesi furono accolti da entusiastici evviva ed al suono della Marsigliese, della Marcia Reale e degli inni dei paesi alleati. Vennero loro offerti fiori e cartoline ricordo.

Dopo pochi minuti di fermata, il treno riprese la sua corsa tra il rinnovarsi delle dimostrazioni da parte della popolazione, fra interminabili urrà e lo sventolio di cappelli e fazzoletti.

Una Società coloniale italiana per l'Abissinia meridionale

MILANO, 25.

L'altra sera si è inaugurata sotto la presidenza del senatore marchese Ponti la costituzione della « Società coloniale italiana per l'Abissinia meridionale ».

In tale importante riunione il senatore De Martino, governatore dell'Eritrea, ha pronunziato un discorso che segna nella nostra vita coloniale un indirizzo che, anche nel momento che attraversiamo, crediamo utile di segnalare.

L'oratore ha portato il saluto della colonia che governa, quindi ha detto:

La Colonia Eritrea, diciamolo francamente, non è colonia di popolamento e non può essere che in modo del tutto secondario colonia di rendimento agricolo. Invece la Colonia Eritrea, per la sua fortunata posizione geografica, è colonia essenzialmente commerciale, centro e strumento di potenti scambi con l'Italia, con l'Arabia, con l'Etiopia. Intendere, promuovere, secondare la funzione commerciale della colonia e metterla in grado di compiere la missione che le viene, non da artificiali combinazioni, ma dalla natura stessa delle cose, e facendola progredire di spandere vita e ricchezza fuori dei suoi propri confini politici.

La Società deve, nel modo come è stata costituita, per l'adesione di grandi Banche e di arditi industriali, per l'appoggio materiato di prestigio che le viene dalla Banca d'Italia, deve aspirare a rappresentare il « grande Sindacato per imprese coloniali », conscio dell'avvenire coloniale di una grande nazione e dei suoi bisogni.

Dicevo che due erano, a mio giudizio, le regioni che si potevano considerare come i vivai di produzione rispetto alla Colonia Eritrea, e cioè l'Etiopia e l'Arabia.

L'Arabia, che fu per secoli il grande, anzi l'unico emporio degli scambi tra l'Europa e l'Estremo Oriente, declinò con la scoperta del passaggio pel Capo di Buona Speranza e poi con il taglio dell'istmo di Suez. Ma andrebbe di gran lunga in errore chi credesse ogni suo avvenire estinto, poichè conserva sempre una vitalità intrinseca compressa, ma non distrutta. Un mare di acque relativamente tranquille e di coste vicine congiunge l'Arabia all'Eritrea. Ed io non dubito di affermare che, sapendo a tempo stringere tra la nostra Colonia, l'Egitto e l'Arabia relazioni di commercio con la navigazione che meglio si adatti alle condizioni proprie di quel mare e di quelle coste, noi potremo incanalare verso la Colonia ricchezze di ogni genere.

— Forse voi avrete pensato che non era questo il momento, nella grave ora presente, per discorrere di colonie, mentre gli animi nostri nelle facoltà più intime sono convulsamente agitati e turbati per le sorti della Patria. Ma, signori, lasciamo ai deboli gli affannosi e angosciosi dubbi, che li rendono sterili e inoperosi.

I Teatri

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"La follia del tango,, di Cavarra

Lo spazio ci impedisce di parlare lungamente, come vorremmo, della nuova operetta che la compagnia Lombardo N. 2 ha dato iersera al «Nazionale».

Il maestro Cavarra, che fino all'altro giorno aveva invano bussato alle porte dei vari editori e dei vari impresari, oggi sarà attorniato, conteso, disputato (lo era già iersera) da tutti gli accaparratori i quali non vedono altro che l'affare e si affanneranno in tentativi di sfruttamento più o meno esosi.

La follia del tango è la più bella operetta dell'annata, ne costituisce il più grande successo, e quel che più conta, è di carattere definitivamente italiano.

Tutti i piagnoni che disperavano dell'avvento dell'operetta italiana e si attaccavano disperatamente ai Léhar e agli Strauss, tutti i pasticciari di droghe più o meno esotiche che hanno fatto i contrabbandieri di merce nemica gabellandola per nostra, sono oggi in piena sconfitta: la musica di Alberto Cavarra ci riusciva iersera così nuova, così fresca, così affascinante che nessuno ha pensato a quelle reminiscenze alle quali ci si riporta spesso alla prima di una nuova operetta.

Un'affermazione, dunque, una grande affermazione di schietta italianità che ci riempie di letizia perchè noi fummo tra i primi ad aver fede nell'avvento dell'operetta italiana.

Il tango del secondo atto, il duettino comico, il sestetto del terzo, sono pagine che restano di esempio.

Il libretto è costruito secondo la maniera in voga, ma non è peggiore di tanti altri.

Il pubblico che gremiva il teatro ha giustamente apprezzato l'opera del maestro Cavarra e lo ha festeggiato calorosamente, insieme agli artisti, alla fine di ogni atto. Tutti i brani di musica sono stati applauditi; molte richieste di «bis» sono state concesse.

La compagnia Lombardo ha interpretato con ogni cura la bella operetta.

La Davico, che ha sfoggiato eleganti *toilettes*, la Bassi, valorosa cantante, la Perugino, il De Zucco, il simpatico Fineschi, il Ranucci, che ha saputo creare una graziosa macchietta, il Sacchi e gli altri tutti hanno cantato ed agito con disinvolta efficacia. Alla ribalta, dopo il secondo atto, è stato evocato, e giustamente, anche il valoroso direttore d'orchestra, maestro Benvettoni.

Naturalmente l'operetta avrà moltissime repliche a cominciare da oggi alle 17.

S.Sev.

La replica di "Aprile,, al Quirino

Il pubblico che affollava iersera il *Quirino* accolto con raccolta attenzione la nuova trilogia di Fausto Maria Martini: *Aprile*, riuscendo così a comprendere tutte le bellezze liriche di contenuto e di forma che sono in questa nuova opera dell'autore del *Giglio nero* e in particolare quella di *Clausura*, dei tre atti il più bello, che l'intemperanza scorretta di una piccola parte di pubblico non lasciò alla prima sera interamente ascoltare.

Iersera *Un cortile*, *L'altra rondine* e *Clausura* furono applauditi senza contrasti e gl'interpreti furono evocati al proscenio.

L'interpretazione sentì i benefici di una sala raccolta e silenziosa, e diede ai tre atti tutto il necessario risalto. In *Un cortile* il Calò, veramente ottimo, di una mirabile efficacia espressiva e la Scotto e il Bertramo contribuirono al successo dell'atto. Dell'*Altra rondine* e di *Clausura* Irma Gramatica fu protagonista magnifica ed accanto a lei meritevolissimi la Scotto, il Calò, il Gallina.

Stasera, terza replica di *Aprile*.

Domani sera una delle più interessanti interpretazioni della Compagnia Gramatica: *L'assalto* di Daudet.

AL COSTANZI — Iersera si è data l'ultima della *Butterfly* con la signorina Alice Zeppilli, artista fine, esperta e intelligentissima, alla quale sono state rivolte feste cordiali. La Zeppilli ha avuto fiori e doni, dopo il secondo atto, tra un raddoppiare di applausi. Oggi, chiusura di questa fortunata stagione lirica, con la *Sonnambula*, interpretata da Angeles Ottein.

ALL'ARGENTINA — Per la sua serata d'onore Serafino Renzi ha interpretato iersera, *Cyrano di Bergerac*. Il pubblico che assisteva numeroso ha applaudito alla fine dei vari episodi ed a scena aperta l'egregio artista — soprattutto all'ultimo atto, dove è stato efficacissimo nella scena della morte di *Cyrano*.

La Gabrielli, *Rossana*, ha recitato col massimo impegno ed è stata anch'essa festeggiata. Oggi, *Otello*, di giorno e *La cena delle beffe*, di sera.

Una celebre stella lirica al Salone Margherita

è Lea Pinto, e debutterà domani, Lunedì, preceduta da ricco spettacolo di varietà e dalla film «*La maschera dai denti bianchi*» (5° episodio).

SPETTACOLI del 25 novembre 1917

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17.30: *Le campane di Corneville* — Ore 20.45: *La duchessa del Bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia Renzi-Gabrielli — Ore 17: *Otello* — Ore 20.45: *La cena delle beffe*.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 25, ore 17.30: Chiusura della stagione lirica e ultima rappresentazione a prezzi popolari dell'opera:

LA SONNAMBULA

Protagonista Angeles Ottein — Altri esecutori principali: il tenore Marescotti ed il baritono Paci — Direttore: Teofilo De Angelis — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non superiore ai sette anni.

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

DOMENICA, 25, ore 17.30 e 21:

IL MIO BEBE'

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « Roma »

DOMENICA, 25, ore 17 e 20.30:

LA REGINA DEL GRAND HOTEL

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 17 e 21: *La follia del Tango*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica

DOMENICA, 25, ore 17:

UN MARITO IDEALE

Ore 21:

APRILE

Un cortile — L'altra rondine — Clausura

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *Demonietto* — Ore 21: *Ma camarade*.

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPIA - Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES - Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spettacolo dalle 16.30.

Musica italiana a Londra

LONDRA, 24. — Ieri, nella mattinata di musica da camera del *London String Quartet* nella « Aeolian Hall » fu ripetuto, con lo stesso grande successo riportato nello scorso luglio, il quartetto in *la minore* del m.° Antonio Scontrino.

E' annunziata prossima l'esecuzione della sua *Sinfonia marinaresca* a Bournemouth per cura di quella Società dei Concerti Orchestrali dei Winter Gardens.

CRONACA DI ROMA

L'AFFARE BOLO, CAVALLINI E C.

L'arresto della marchesa Ricci

Come fu arrestato Cavallini

Scrivemmo ieri sera: — La censura aveva imposto da qualche tempo un velo impenetrabile di silenzio sull'affare Bolo pascià, sulle imprese italiane di Bolo e sulle relazioni — in Italia e fuori — con nostri connazionali. Coincedeva questa imposizione con un più attivo lavoro di indagini e di operazioni che eseguivano le autorità qui da noi ed in Francia.

Infatti alle prime investigazioni della polizia italiana altre ne seguirono e della stessa polizia e dell'autorità militare. Quest'ultima da qualche settimana intensificò in Italia alacremente le sue ricerche, in perfetto accordo con le analoghe operazioni che le autorità militari francesi conducevano in Francia, e riuscì ad appurare nuovi elementi che hanno indotto il giudice istruttore del tribunale militare a spiccare qualche mandato di cattura; tra cui uno contro il comm. Filippo Cavallini, che venne tratto in arresto quattro giorni or sono.

Dicemmo ieri sera ad arte *qualche mandato di cattura* per non vederci imbiancare dalla Censura — di un rigorismo inesplicabile in questa faccenda che è trattata in Francia con la maggiore larghezza — e non volemmo specificare che i mandati erano due: l'uno a carico del Cavallini, l'altro dell'amante di lui, marchesa Ricci.

Il comm. Filippo Cavallini, che nei primi giorni del mese era in viaggio nell'alta Italia, trovò al ritorno in Roma, sabato scorso, un biglietto del cav. Gasti che lo invitava a presentarsi nel suo ufficio nella mattinata di domenica.

Credendo di essere sottoposto ad uno dei soliti interrogatorii, si recò negli uffici di polizia in piazza SS. Apostoli.

Dopo alcune domande rivoltegli dal funzionario, il comm. Cavallini venne dichiarato in arresto. Alle 12 circa di domenica il comm. Filippo Cavallini entrava in una camera a pagamento del terzo braccio del Penitenziario di Regina Coeli.

L'arresto dell'ex-deputato Cavallini era da molti preveduto, specialmente dopo le risultanze avute in Francia nell'istruttoria colà iniziata ed in modo particolare dopo le deposizioni avvenute innanzi al giudice istruttore che si occupa a Parigi dell'affare Bolo pascià, del baritono italiano Sottolana. Era stato notato altresì che Clemenceau nei suoi articoli pubblicati prima di salire al potere nell'*Homme Enchainé*, da lui diretto, chiedeva insistentemente perchè non si procedeva a carico del comm. Cavallini. Malgrado la tempesta spirasse sul suo capo, l'ex-deputato Cavallini ha continuato sino al giorno del suo arresto a condurre la solita vita brillante, frequentando specialmente un ex-deputato, che fu a sua volta interrogato dal cav. Gasti, molto noto nel mondo degli affari, ed un altro ex-deputato meridionale, quest'ultimo ex-giornalista, i cui uffici si trovano nello stesso palazzo di Roma ove abitava il comm. Cavallini.

L'arresto della marchesa Ricci

La marchesa Ricci — chiamiamola con questo nome quantunque, come vedremo, non sia veramente il suo — è stata arrestata il 21 scorso. Anch'essa ebbe un biglietto col quale la si invitava a recarsi negli uffici di polizia di piazza Santi Apostoli, dove giunta fu dichiarata in arresto. Nella serata fu tradotta al carcere delle Mantellate sotto l'imputazione di *intelligenza col nemico*.

Il vero nome dell'amante del comm. Cavallini è Federica Pozzoli, perchè essa — che proveniva dalla famiglia del marchesi Ricci — erasi sposata al sig. Pozzoli, toscano. Dal marito essa si divise. Entrò nel turbine di una vita avventurosa una trentina di anni fa, quando conobbe e si invaghì di un capitano argentino, certo De Paz, col quale visse una dozzina di anni, prima in Italia, poi a Buenos Aires. Dalla unione, che non fu mai legalizzata, nacquero due figli, un bambino, attualmente ufficiale al fronte italiano, e una bambina, or da qualche anno maritata a Guido Palamenghi-Crispi, pittore, e in questo momento pure lui ufficiale.

Un brutto giorno il capitano argentino, stanco del *faux menage*, piantò la marchesa, e questa, messa sul lastrico coi due figli, dovette provvedere con le proprie risorse a vivere. Possedeva una discreta voce e la utilizzò per cantare nei varii teatri e Caffè-concerto del Sud America.

Durante un soggiorno nel Venezuela conobbe il comm. Cavallini, che vi si era rifugiato dopo i noti scandali della Banca Lomellina di Como. Il Cavallini la tolse dal teatro e la scelse a compagna inseparabile. A questa scelta debbono aver concorso, più che le qualità fisiche della donna, quelle intellettuali e morali. Infatti troviamo legata la persona della Ricci a tutte le imprese avventurose della banda Bolo e compagnia. La polizia tace su questi particolari, ma sta di fatto che nelle perquisizioni operate nel suo domicilio vennero trovate carte molto compromettenti che infine decisero l'autorità a farla arrestare.

Allo scoppiare della guerra europea — nel 1914 — l'ex-deputato Cavallini e la marchesa Ricci erano a Parigi. Poco dopo essa venne a Roma, scendendo all'Hôtel di Europa, dove, nel mese di novembre, capitò anche Bolo insieme col marchese Della Chiesa. E col Bolo, col Della Chiesa, con qualche congiunto di quest'ultimo, la Ricci ebbe colloqui frequentissimi.

Si trasferì quindi al villino di via Nizza, e passò poi, insieme al Cavallini, nell'appartamento di via Toscana. Vantava amicizia e parentele nell'aristocrazia romana; in realtà, però, con quest'aristocrazia non ebbe mai alcun rapporto. In una sera di ricevimenti pare che riuscisse a penetrare in un'Ambasciata, che a lei doveva stare molto a cuore. Non potè però più ritornarvi, per ordine dato e fermamente mantenuto.

Le relazioni sue erano quindi molto circoscritte; vedeva amici del comm. Cavallini; ma bramava intensamente allargare la cerchia delle sue conoscenze. E sempre manteneva una copiosa corrispondenza, che firmava col nomignolo di *Fryda*, col quale aveva piacere che gli amici la chiamassero. L'ultima lettera che il baritono Sottolana si rifiutò di far recapitare e diretta a madame Caillaux, probabilmente era scritta da lei.

Quando la marchesa abitava in Via Nizza, un giornale di Roma stampò un giorno che l'appartamento era niente altro che l'ufficio di propaganda di madame Caillaux, che vi si era installata.

La marchesa Ricci, in quella occasione, si affrettò a far sapere che m.me Caillaux aveva lasciato da tempo Roma e che probabilmente ella era stata scambiata con la signora dell'ex-presidente del Consiglio di Francia sospettato di tedescofilia.

Infatti come m.me Caillaux la marchesa Ricci è bionda, di media altezza, pingue. Ha una cinquantina d'anni circa.

Più tardi si tornò a parlare della marchesa Ricci, quando scoppiò lo scandalo Bolo e venne fuori per la prima volta il nome del Cavallini. Questi confessò che tanto lui che la sua signora — chiamava così la marchesa Ricci — avevano debiti di amicizia devota per i coniugi Caillaux e che effettivamente — durante la visita dei Caillaux a Roma — avevano tenuto a dimostrare agli ospiti la loro costante amicizia e che anzi la marchesa Ricci aveva accompagnato a Napoli m.me Caillaux, sofferente e bisognosa del sole partenopeo secondo i consigli del prof. Murri.

Una lettera di Palamenghi-Crispi

Riceviamo e pubblichiamo:

« Roma, 25 novembre 1917.

Ill.mo Sig. Direttore de La Tribuna,

A proposito dell'arresto della signora Ricci vedo che spunta sui giornali, ancora una volta, il mio nome.

Mi duole di quel che accade e auguro che la signora Ricci sia riconosciuta vittima innocente della battaglia politica che era si combatte in Francia: ma oltre l'umana pietà sento il dovere di tutelare il mio nome incensurato e incensurabile.

E dichiaro, perciò, ad evitare equivoci facili da molti avversari dell'ora desiderati, che non ho mai avvicinato la detta signora, e neppure la conosco di vista. I suoi affari, quindi, e le sue vicende e le sue relazioni mi sono estranei.

Le sarò obbligato, Signor Direttore, se vorrà pubblicare questa dichiarazione, e me Le professo

Obbl.mo

E. Palamenghi-Crispi ».

Malvy in stato di accusa

PARIGI, 24.

Dopo una lunga discussione la Commissione che esamina l'affare Malvy ha approvato, con 18 voti contro 4 e 10 astensioni, una mozione tendente al rinvio di Malvy dinnanzi all'Alta Corte, senza inchiesta preventiva, con la conseguenza che Malvy sia messo in stato di accusa, come aveva chiesto lo stesso interessato.

Questa decisione è conforme alle prescrizioni delle leggi costituzionali relative alla eventualità per cui occorra mettere in stato di accusa ministri.

Una importante premiazione di soldati

Questa mattina, alle 10 e mezza, sono stati premiati alla nostra Università i soldati che frequentarono le scuole istituite, negli ospedali militari di Roma, dalla Sezione femminile di assistenza ospitaliera, e dal Comitato Laziale degli insegnanti.

Alla cerimonia solenne nella sua semplicità, e commovente, hanno assistito numerose autorità civili e militari, quasi tutti i professori della Università con le signore e gl'insegnanti che svolsero, istruendo i nostri fratelli valorosi la loro opera di patriottismo e di amore e una folla eletta d'invitati.

Fra i presenti: il ministro dell'istruzione, on. Berenini, il rettore dell'Università, senatore Tonelli, il comm. Apolloni, presidente dell'Organizzazione Civile, il comm. Martini, regio provveditore agli studi, l'assessore comm. Poggi in rappresentanza del Comune, il prof. Orestano, segretario dell'Unione Nazionale degl'insegnanti, la signora Lucia Swingher, presidente della Sezione femminile di assistenza ospitaliera, il generale Ponzanelli, comandante la divisione di Roma, il colonnello Gerundo.

Belli, nobili discorsi, fervidi di patriottismo e di fede, e applauditissimi hanno pronunciato, il senatore Tonelli, che ha recato ai premiati e agl'intervenuti il saluto dei giovani di Roma, l'assessore Poggi a nome del Sindaco e del Comune, il Provveditore agli studi comm. Ferruccio Martini, il prof. Fedele, rivolgendosi specialmente ai soldati, e infine il ministro on. Berenini che dal valore dei soldati feriti e, questa mattina, premiati e da quello che unisce con un'anima sola l'esercito combattente, ha tratto lieti auspici per la redenzione d'Italia.

Dopo i discorsi ha avuto luogo la premiazione. Ecco i nomi dei premiati:

Nell'ospedale di Via Montebello conseguirono la licenza elementare i soldati: Dorditi Pasquale, Lo Presti Calogero, Genovino Antonio, Marchesi Pietro, Natale Francesco, Pirotti Paolo, Zanon Romeo; — conseguirono il certificato di compimento i soldati: Abarno Giuseppe, Croce Raffaele, Lolli Pietro, Marsili Silvio, Micheletti Aurelio, Sanna Francesco, Ziri Antonio.

Nell'ospedale di S. Nicola da Tolentino conseguirono la licenza elementare i soldati: De Angelis Giovanni, Macrì Giuseppe — conseguirono il certificato di compimento i soldati: Candeloro Aristide, Celesti Vincenzo, Liuzzi Cito, Mercuri Vincenzo, Miranda Francesco, Muscio Rocco.

Nell'ospedale istituto Massimo conseguirono la licenza elementare i soldati: Adami Giuliano, Allara Giuffrida, Cianci Giuseppe, Giammarino Romeo, Maini Luigi, Mazzotti Cirillo, Gioioso Michele; — conseguirono il certificato di compimento i sldati: Lamberti Leone, Marcovecchio Domenico, Di Mascio Domenico.

Nell'ospedale Regina Margherita conseguirono il certificato di compimento i soldati: Bocchetti Filezio, Moragna Luigi, Poladda Giuseppe, Reale Angelo, Ruiù Giammaria.

Nell'ospedale di S. Anselmo conseguirono il certificato di compimento i soldati: Ascenzi Angelo, Ciucci Achille, Coracci Feliziano, Crescione Giovanni, Di Gruttola Ciriaco, Ipponi Pietro, Napoleoni Giuseppe, Petracci Sante, Tinti Luigi, Vaccari Regildo.

Nell'ospedale dell'Addolorata conseguirono il certificato di compimento i soldati: Bianchi Giuseppe, Carbone Pasquale, Zanetto Antonio.

Nell'ospedale dell'Istituto De Merode conseguirono la licenza elementare i soldati: Antonucci Romeo, Bartoccini Raimondo, Badalà Antonio, Canal Bortolo, Cinquino Luigi, De Julis Vincenzo, Faina Giovanni, Falconi Francesco, Gorgone Nunzio, Puddu Giovanni, Rizzoli Antonio, Sacchetto Evangelista.

La simpatica e solenne cerimonia si è chiusa con un'alata perorazione fatta, in nome della Patria e nella visione della prossima riscossa, da uno dei premiati: il soldato veneziano Romeo Zanon, che, con le lagrime agli occhi, fra la vivissima commozione di tutti i presenti, dinanzi ai compagni di valore, ha giurato che Venezia mai sarà preda del nemico barbaro poichè la difendono e la difenderanno i suoi figli che son pronti a morire per essa.

La morte di una ispettrice delle Samaritane

E' morta ieri la prof. Giuseppina Bianchi, ispettrice delle infermiere volontarie samaritane. Da oltre un anno ella prodigava i tesori delle sue energie, della sua bontà filantropica nell'assistenza dei soldati feriti e malati. E' morta a cagione di un morbo contratto nel compimento del proprio dovere: vittima gloriosa di una missione benedetta alla quale attese con animo sereno e fede salda nel destino vittorioso dell'Italia.

Il trasporto funebre è fissato per domani alle 11; il corteo muoverà dall'abitazione dell'estinta, in via Boezio, 13, per il Campo Verano.

Lutto nella famiglia della "Tribuna,,

Oggi, alle 16, nel Sanatorio «Umberto I», cessava di vivere il nostro compagno di lavoro Botti Giuseppe, di anni 57. Egli apparteneva al nostro Stabilimento fino dall'epoca della fondazione della *Tribuna*.

Alla desolata famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

Si ricerca...

— Paolo Calvari ricerca ten. Ottavio Calvari 387 comp. mitragl. 280 fant. (ind. via Metauro 19, Roma).

— Giovanni Munar, ricercato dal figlio Albino Munar soldato mitragliere, si trova a Firenze, Asilo S. Maria Novella.

— Mougeri Luigi, cantoniere, che ora si trova nella casa dei ferrovieri a Falconara Marittima, cerca il padre Leandro con la famiglia e la cognata Bellotti Vincenza, tutti di Portogruaro.

— Sembianti Angela, Filippi Amalia, ricercano Sembianti Giovanni e Filippi Amilcare.

— Perinot Emma ricerca la madre Cusin Maria da Conegliano.

— Stefanutti Rosmunda ed Ines ricercano il padre Valentino da Vedronza.

Ind. Comitato Profughi, Fabriano.

— Il soldato ferito ricoverato nell'Ospedale di Riserva «Garibaldi» Battistuti Giovanni, da Campolonghetto (Udine) cerca suo padre Angelo, sua madre Tuà Rosa e le sorelle.

— Busolini Cristoforo, Ospedale militare di riserva «Bianchi» 2. reparto, in Napoli, ricerca i suoi parenti Busolini Caterina, Busolini Giovanni, Busolini Anna, Busolini Antonio, Marsolini Antonio di Valentino, tutti di Tolmezzo.

— La Cooperativa Carnica ricerca i suoi impiegati operai ed associati pregandoli rivolgersi a Bologna via Garibaldi.

— Il cap. maggiore Castelletto Felice del Deposito Allevamento Cavalli di Cesena cerca genitori Angelo di anni 65 Amabile d'anni 60, la moglie Teresa Franz di 32, i figli Angelo, Giovanni e Pietro di anni 4, 3, 2, profughi da Vigonovo (Udine).

— Gio. Batta Brovedani fu Luigi di Villa Santina e famiglia. Tita Picotti e famiglia di Villa Santina. Marco Renier con la nipote Fausta Lotti sono a Cotignola (Romagna).

— Ortis Giovanni, ospedaletto d'Arpinolo (Avellino) ricerca famiglia, Moier Caterina vedova Ortis.

— Padovan Marco di Treviso, sergente al Deposito del 80.o fanteria (Nocera Inferiore), ricerca la famiglia.

— Simonetti Maria (Albergo Roma in Avellino) ricerca il marito Simonetti Nicolò.

— Englaro Giacomo fu Pietro da Paluzza Udine) nell'Ospedaletto d'Alpinolo (Avellino) ricerca Fumi-Venier Albina da Zuglio (Udine) e Englaro Adamo ed Olinto da Paluzza (Udine).

— Antonio e Liduina Gol di Venzone, in casa dei Ferrovieri di Falconara Marittima, ricercano i figli: Pasque, Vittorio e le figlie Anna Gannottelli e Maria Missio di Udine.

— Fracas Luigi, guardiano (Casa dei Ferrovieri a Falconara Marittima), cerca la figlia Anna Dell'Agnese di Porcia di Pordenone.

— Beatrice Zaia Flora, levatrice di Codroipo, Casa dei Ferrovieri di Falconara Marittima, cerca la madre Maria vedova Zaia con le sorelle Maria Del Bianco, Rosa Melossi e Anna Schinella di Meduno di Spilimbergo.

— Flora Eugenia e Urban Aurora (ricoverate presso il dott. G. B. Menghi Ascoli Piceno), cercano la prima il marito Luigi e il figlio e la seconda la madre Caterina e le sorelle Maria, Antonietta e Teresa.

La "Fondazione Carnegie,, per i profughi

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie, nell'adunanza del 22 novembre corrente, ha deliberato le seguenti elargizioni:

Lire 150 mila al Comitato parlamentare pei profughi del Veneto; lire 50 mila al Comitato per l'assistenza dei profughi friulani; lire 5 mila al Comitato lombardo per l'emigrazione trentina.

Ufficiali che andranno al fronte

Per disposizione dei Ministri del Tesoro e della Guerra, approvata dal Consiglio dei Ministri, e sanzionata con Decreto Luogotenenziale, l'intero personale militare componente l'Ufficio « stralcio » presso la Ragioneria Generale dello Stato, per la revisione delle contabilità arretrate dei corpi, è stato posto a disposizione dell'Amministrazione militare a datare dal 20 corrente per essere utilizzato ai servizi di guerra.

La revisione ora sospesa delle contabilità suddetta sarà ripresa un mese dopo la conclusione della pace.

Per il commercio dei cambi

Allo scopo di frenare le speculazioni nel commercio dei cambi, con Decreto luogotenenziale del 25 corrente è stato proibito l'esportazione di valori e la cessione di crediti all'estero, che non abbiano per iscopo il pagamento di merci di cui sia consentita e prossima l'importazione, o la estinzione di debiti scaduti, o di provvedere a bisogni alimentari di persone che avendo i loro beni nel Regno risiedono all'estero; altre eccezioni possono essere consentite dal Ministero del Tesoro. Per assicurare l'osservanza di tale prescrizione, è fatto obbligo a tutti coloro che negoziano in cambi di accertare la destinazione dei cambi di cui viene chiesta loro la cessione, negando, conseguentemente, le divise che non servono agli scopi anzidetti; di tale destinazione dovrà essere fatta esplicita menzione nel registro dei cambi che sono obbligati a tenere.

Dalla data di pubblicazione dello stesso Decreto l'esportazione delle merci viene subordinata all'obbligo di stipularne il prezzo nella valuta del paese acquirente e di destinazione, salve le eccezioni che potranno consentirsi, con facoltà nel Tesoro di riservare la cessione dei relativi cambi a se stesso o ad un ente da esso indicato, contro pagamento in valuta cartacea.

L'ARTE E LA NOBILTA'

Molte personalità aristocratiche romane hanno assistito alle repliche del cinedramma *Sulle rovine dell'Amore*, che si dà, con sì vivo successo, alla Sala Cinema Costanzi, di Via Firenze.

I bellissimo lavoro è dovuto al principe Ruffo di Calabria, e costituisce un riuscitissimo tentativo artistico. Enna Saredo ne è poi la genialissima interprete.

Una circolare dell'on. Fera

L'on. Ministro Fera ha diretto a tutto il personale delle Poste, dei telegrafi e dei telefoni, una circolare con la quale, nell'ora grave che l'Italia attraversa, rivolge una parola di fede e di sicurezza a tutto il personale, esortandolo ad adempiere con calma e serenità il proprio dovere.

Dopo aver ricordato le grandi benemerenze che il personale delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni si è acquistato nell'attuale guerra, l'on. Fera invita tutti a compenetrarsi di fiducia nell'avvenire della Patria: tutti devono convincersi che l'ora presente è angoscia d'un minuto e che l'Italia non è elemento da mettersi presto in disparte nel gioco delle forze che dovranno decidere le sorti della battaglia.

« L'Italia è oggi ferita, ma dritta, in piedi, più forte di prima. Le è entrato per le vene un vigor nuovo di vita, una più sicura coscienza della sua compattezza nazionale, una più decisa volontà di vivere e di vincere. Attento del suo esercito ancor formidabile, assistita da' suoi possenti alleati, resiste oggi sul Monte Grappa, attaccherà domani oltre il Piave, nelle pianure venete da riconsacrarsi italiane ».

Dopo avere invitato tutti i funzionari, dai più autorevoli ai più umili, ad essere propagatori assidui della necessità suprema di combattere e di resistere perchè l'Italia esca dal conflitto portando in salvo ed in alto il patrimonio sacro della sua gloria antica e quello della prosperità avvenire, l'on. Fera conchiude esprimendo la sua fiducia nel patriottismo del personale.

L'arresto a San Remo di un massimalista

SAN REMO, 25. — Con soddisfazione di tutta la cittadinanza ed in seguito ad un decreto ministeriale, venne arrestato Alessandro Gitomirski, suddito russo, esercente da parecchi anni la locale farmacia.

Il Gitomirski, che è un pericoloso massimalista, verrà certamente espulso.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Fenirioglia, gerente responsabile.

LA SOCIETA' ANGLO ROMANA PER L'ILLUMINAZIONE DI ROMA col gas ed altri sistemi ha il dolore di partecipare il decesso repentinamente avvenuto oggi alle ore 12.30 del

Comm. Ing. EMILIO GENRE COSTA

suo benemerito Capo Servizio Distribuzione Elettricità e da oltre un trentennio suo solerte ed intelligente collaboratore.

Roma, 25 Novembre 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Colpita da fiero morbo, contratto nell'adempimento della Santa missione di dama Samaritana, alle ore 5 del 24 corr: Spegnevasi cristianamente munita dei conforti religiosi

GIUSEPPINA TORTIMA in BIANCHI

Professoressa nella R. Scuola Normale Vittoria Colonna

Il marito Colonnello AMEDEO BIANCHI, il suocero Commendatore Generale LUIGI BIANCHI, i fratelli PIETRO e GIOVANNI, la sorella CARLOTTA in SICURO, il cognato tenente colonnello CARLO SICURO, le zie Sorelle ADAMOLI, le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti col più vivo dolore partecipano.

I funerali avranno luogo il 26 corr., alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'estinta Via Boezio, N. 13.

Valga la presente di partecipazione e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47